

Il Reparto Ambientale Marino del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

a cura di Cristian ROVITO
(Sottufficiale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera -)

Sulla G.U. n. 181 del 04.08.2008 è stato pubblicato un importante decreto relativo agli “Adempimenti derivanti dall’attuazione della legge n. 979/1982, attuazione della Convenzione internazionale Marpol 73/78 e delle altre convenzioni IMO per la tutela dell’ambiente marino. Delega al capo del Reparto ambientale marino della presidenza dell’unità di crisi di cui all’articolo 6 della legge 28 febbraio 1992, n. 220”.

Le competenze istituzionali del Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera, ampiamente trattate in un precedente contributo¹, investono anche e soprattutto il settore ambientale, specie alla luce del nuovo impianto normativo di cui al Testo unico ambientale con gli art. 135 e 195, relativi rispettivamente alle “acque” e ai “rifiuti”. Tuttavia, il primo assunto normativo è rinvenibile nell’emanazione della Legge 979/82 recante “Disposizioni sulla difesa del mare” che buon ben definirsi prodromico a tutti i successivi interventi legislativi succedutesi nel corso degli anni. Essi, se da un lato hanno rafforzato le “competenze” della Guardia Costiera Italiana, dall’altro hanno garantito una costante professionalizzazione ed aggiornamento degli “angeli del mare”.

La nascita del Reparto Ambientale Marino (RAM) del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera ha rappresentato il riconoscimento degli sforzi e dei “sacrifici” profusi attraverso la realizzazione di un “sistema” in grado di soddisfare le crescenti esigenze in materia di “tutela” dell’ambiente marino e “prevenzione” degli inquinamenti.

Infatti, con la Legge 31 luglio 2002, n. 179, recante "Disposizioni in materia ambientale", è stato istituito il Reparto Ambientale Marino del Corpo delle Capitanerie di porto.

Il nuovo Reparto è stato posto dalla legge istitutiva alle dipendenze funzionali del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare per ***"conseguire un più rapido ed efficace supporto alle attività di tutela e di difesa dell'ambiente marino e costiero"***.

Con la positiva conclusione dell’iter legislativo che ha comportato la nascita del RAM, si è articolato in modo più puntuale ed efficace il rapporto tra il Corpo delle Capitanerie di porto ed il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare presso il quale le competenze relative alla tutela del mare e delle coste sono affidate alla Direzione per la protezione della natura.

Con specifiche convenzioni tra l’Amministrazione dell’Ambiente ed il Corpo delle Capitanerie di porto, queste ultime hanno potuto svolgere in favore dell’ambiente interventi mirati di vigilanza in mare a fini di tutela ambientale.

Sotto il profilo organizzativo il Reparto è un organismo di supporto di cui il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare si avvale per l’esercizio delle funzioni istituzionali tese alla salvaguardia dell’ambiente marino costiero. Il R.A.M., quindi, esegue gli incarichi attribuiti direttamente dal Ministro e collabora con l’Ufficio di Gabinetto e le Direzioni generali sia sotto un profilo tecnico - operativo che giuridico. Nel contempo sviluppa la necessaria azione di raccordo tra il dicastero dell’ambiente e il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Per

l'assolvimento di tali competenze, esso è articolato in tre Uffici, ciascuno con compiti specifici:
Ufficio I: collabora con la competente Direzione generale per i differenti aspetti tecnici, giuridici e operativi attinenti le aree marine protette e cura il rapporto convenzionale tra il Ministero dell'Ambiente e il Comando Generale;

Ufficio II: ha funzioni di collegamento tra la Centrale Operativa del Comando Generale, gli Uffici Marittimi periferici e la Centrale del Ministero dell'Ambiente per gli inquinamenti che interessano il mare e le coste. Inoltre coadiuva la pertinente Direzione generale in materia di sicurezza portuale.

Ufficio III: ha l'incarico di acquisire ed elaborare i dati collegati all'attività eseguita a tutela dell'ambiente, a fini statistici, di studio e programmazione².

Con l'emanazione del Decreto 24 aprile 2008 la Direzione generale per la protezione della natura si avvale in *modo sistematico* del Reparto Ambientale marino per l'espletamento congiunto delle seguenti attività:

- 1) promozione della sicurezza ambientale in mare, con riferimento al rischio di incidenti marini;
- 2) prevenzione e lotta agli inquinamenti marini;
- 3) pianificazione e coordinamento, d'intesa con la Centrale operativa del Corpo delle Capitanerie di porto, degli interventi in caso di emergenza inquinamento;
- 4) rapporti con le capitanerie di porto;
- 5) monitoraggio aereo antinquinamento e sorveglianza sulle aree marine protette;
- 6) monitoraggio del sistema del segnalamento marittimo delineante le aree marine protette;
- 7) monitoraggio dei dati relativi agli adempimenti derivanti dall'applicazione della Convenzione internazionale Marpol 73/78 e dalle altre convenzioni IMO per la tutela dell'ambiente marino;
- 8) raccolta dati relativi alle principali attività di vigilanza in materia ambientale.

L'elencazione di cui sopra è certamente significativa perché oltre a confermare le competenze istituzionali del Corpo, procede ad un loro potenziamento attraverso una migliore razionalizzazione ed un ottimale processo di coordinamento in un una sorta di sussidiarietà verticale.

Di assoluta importanza sono altresì i compiti di cui all'art. 2 del Decreto, ove vengono enucleate le seguenti attività a carattere solo apparentemente "amministrativo":

- 1) cura la verifica dei piani locali antinquinamento attraverso periodiche ispezioni da eseguirsi in concomitanza alle esercitazioni all'uopo pianificate;
- 2) fornisce il supporto, anche sul posto mediante personale specializzato, alle autorità marittime periferiche nella gestione di dichiarate emergenze locali che comportino l'eventuale bonifica di una nave sinistrata o altre situazioni di criticità che possano richiedere un supporto decisionale complesso;
- 3) contribuisce ad una valutazione congiunta con i competenti uffici della Direzione generale in merito alla gestione degli inquinamenti che si verificano nelle acque territoriali e in alto mare;
- 4) collabora all'elaborazione di linee guida per l'aggiornamento puntuale ed uniforme dei piani locali antinquinamento, alla luce delle eventuali innovazioni alla normativa internazionale e

comunitaria, con particolare riferimento ai «Luoghi di rifugio» (art. 20 della direttiva 2002/59/CE), su disposizione della Direzione per la protezione della natura e del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto;

5) collabora all'aggiornamento del «Manuale delle procedure operative in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino e per gli interventi di emergenza in mare».

Nell'art. 3 vengono invece elencate quelle attività che possono invece essere considerate prettamente operative o che comunque hanno attinenza con l'aspetto operativo delle Capitanerie di porto, riferendosi in particolare alle aree marine protette (in attuazione dell'intera disciplina vigente in materia appunto di aree marine protette).

Particolare attenzione deve essere posta per ultimo, nell'analizzare le disposizioni di cui ai successivi artt. 4 e 5, inerenti rispettivamente all'istituzione del **“Centro osservazione per i potenziali inquinanti derivanti dalle navi”** del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno specifico collegamento in rete con le autorità marittime periferiche (si ritiene a similitudine del già collaudato sistema sar di ricerca e soccorso, nonché sistema del vessel traffic service); e all'unità di crisi di cui all'art. 6 della legge 28 febbraio 1992, n. 220³, la quale, quando attivata, espletterà le proprie funzioni presso la centrale operativa del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Cristian ROVITO

¹ Vds. in merito “Le Capitanerie di porto Guardia Costiera nella tutela a difesa e tutela dell'ambiente marino nell'attività di prevenzione e repressione degli illeciti ambientali” a cura di Cristian ROVITO su www.dirittoambiente.com.

² Fonte www.guardiacostiera.it.

³ Unità di crisi peraltro già efficacemente sperimentata in occasione del sinistro occorso alla M/N «Und Adriatic»; infatti con decreto direttoriale DEC/DPN/167 in data 8 febbraio 2008, è stata attivata presso il Comando Generale del Corpo delle capitanerie di porto, l'unità di crisi prevista dalla citata legge 28 febbraio 1992, n. 220, e della quale hanno fatto parte, tra gli altri, rappresentanti del Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto;

Pubblicato il 6 agosto 2008

SI RIPORTA DI SEGUITO IL TESTO COMPLETO DEL D.M. 24 aprile 2008.

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETO 24 aprile 2008**

Adempimenti derivanti dall'attuazione della legge n. 979/1982, attuazione della Convenzione internazionale Marpol 73/78 e delle altre convenzioni IMO per la tutela dell'ambiente marino. Delega al capo del Reparto ambientale marino della presidenza dell'unità di crisi di cui all'articolo 6 della legge 28 febbraio 1992, n. 220. (GU n. 181 del 4-8-2008)

IL DIRETTORE GENERALE
per la protezione della natura

Visto l'art. 20 della legge 31 luglio 2002, n. 179, con il quale viene istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio il Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto al fine di conseguire un più rapido ed efficace supporto alle attività di tutela e di difesa dell'ambiente marino e costiero;

Visto l'art. 34 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, che istituisce presso il Ministero della marina mercantile l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, con compiti ispettivi e di intervento nonché di coordinamento a livello nazionale e locale in materia di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare;

Visto l'art. 6 della legge 28 febbraio 1992, n. 220, con cui si istituisce l'unità di crisi presieduta dal direttore generale dell'Ispettorato centrale per la difesa del mare avente competenza, tra l'altro, nell'emanazione di direttive per la messa ed il mantenimento in sicurezza di navi e di relitti che possano essere causa di incidenti in mare e per la rimozione di situazioni di pericolo di cui agli articoli 11 e 12 della legge 31 dicembre 1982, n. 979;

Visto l'art. 1 del decreto interministeriale 28 aprile 1994 che, in osservanza dell'art. 1, comma 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, trasferisce al Ministero dell'ambiente l'Ispettorato centrale per la difesa del mare;

Considerato il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio», con il quale le funzioni riguardanti la promozione della sicurezza in mare con riferimento al rischio di incidenti marini, nonché pianificazione e coordinamento degli interventi in caso di inquinamento marino vengono svolte dalla Direzione generale per la protezione della natura;

Visto il decreto ministeriale 12 novembre 1998 con il quale è stato approvato il «Manuale delle procedure operative in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino e per gli interventi di emergenza in mare», e in particolare le attribuzioni dei competenti Uffici della Direzione generale per la protezione della natura;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio in data 14 ottobre 2003, con il quale vengono delineate le specifiche attribuzioni dei singoli uffici su cui è articolato il Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto;

Ritenuto necessario definire una cooperazione puntuale e sistematica tra la Direzione generale per la protezione della natura ed il Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto, nell'ambito delle rispettive attribuzioni determinate dalle norme in vigore;

Considerato che a seguito del sinistro occorso alla M/N «Und Adriatic», con decreto direttoriale DEC/DPN/167 in data 8 febbraio 2008, è stata attivata presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, l'unità di crisi prevista dalla citata legge 28 febbraio 1992, n. 220, e della quale hanno fatto parte, tra gli altri, rappresentanti del Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto;

Verificata l'efficacia nella gestione dell'emergenza da parte dell'unità di crisi all'uopo attivata ed in particolare il contributo fornito dagli strumenti operativi in essere presso la centrale operativa e la sala crisi costantemente attivate presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto per la gestione di ogni tipo di emergenza in mare;

Ritenuto, necessario prevedere e disporre di una struttura organizzativa ed operativa di pronto impiego che consenta alla Direzione generale per la protezione della natura di assolvere ai compiti di risposta immediata che la norma gli impone in caso di emergenze che minacciano l'ambiente marino, nelle more di una ristrutturazione del «Centro operativo per le emergenze in mare» e fermo restando le competenze ad esso attribuite;

Acquisito il concorde parere del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto;

Decreta:

Art. 1.

La Direzione generale per la protezione della natura si avvale in modo sistematico del Reparto ambientale marino per l'espletamento congiunto delle seguenti attività:

- 1) promozione della sicurezza ambientale in mare, con riferimento al rischio di incidenti marini;
- 2) prevenzione e lotta agli inquinamenti marini;
- 3) pianificazione e coordinamento, d'intesa con la Centrale operativa del Corpo delle capitanerie di porto, degli interventi in caso di emergenza inquinamento;
- 4) rapporti con le capitanerie di porto;
- 5) monitoraggio aereo antinquinamento e sorveglianza sulle aree marine protette;
- 6) monitoraggio del sistema del segnalamento marittimo delineante le aree marine protette;
- 7) monitoraggio dei dati relativi agli adempimenti derivanti dall'applicazione della Convenzione internazionale Marpol 73/78 e dalle altre convenzioni IMO per la tutela dell'ambiente marino;
- 8) raccolta dati relativi alle principali attività di vigilanza

in materia ambientale.

Art. 2.

In relazione alle attività di cui agli articoli 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 il Reparto ambientale marino, congiuntamente ai competenti uffici della Direzione generale:

cura la verifica dei piani locali antinquinamento attraverso periodiche ispezioni da eseguirsi in concomitanza alle esercitazioni all'uopo pianificate;

fornisce il supporto, anche sul posto mediante personale specializzato, alle autorità marittime periferiche nella gestione di dichiarate emergenze locali che comportino l'eventuale bonifica di una nave sinistrata o altre situazioni di criticità che possano richiedere un supporto decisionale complesso;

contribuisce ad una valutazione congiunta con i competenti uffici della Direzione generale in merito alla gestione degli inquinamenti che si verificano nelle acque territoriali e in alto mare;

collabora all'elaborazione di linee guida per l'aggiornamento puntuale ed uniforme dei piani locali antinquinamento, alla luce delle eventuali innovazioni alla normativa internazionale e comunitaria, con particolare riferimento ai «Luoghi di rifugio» (art. 20 della direttiva 2002/59/CE), su disposizione della Direzione per la protezione della natura e del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto;

collabora all'aggiornamento del «Manuale delle procedure operative in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino e per gli interventi di emergenza in mare».

Art. 3.

In relazione alle attività di cui agli articoli 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8 il Reparto ambientale marino, in particolare:

opera affinché venga migliorato ed ottimizzato il servizio di vigilanza per la tutela delle aree marine protette, attraverso opportuni contatti con i Comandi interessati;

opera affinché l'attività di vigilanza delle aree marine venga garantita durante tutto l'arco dell'anno ed affinché le sale operative dei Comandi interessati siano dotate di sistemi di telesorveglianza h24;

continua nella campagna di ricognizione dello stato dei segnalamenti marittimi delimitante le aree marine protette, per promuovere il ripristino delle situazioni deficitarie riscontrate;

cura la raccolta dei dati relativi alle principali attività di vigilanza svolte nel corso dei controlli lungo le coste e nelle aree marine protette da parte del personale del Corpo.

Art. 4.

In relazione alle attività di cui all'art. 1, il Reparto ambientale marino si avvale di un'area dedicata presso la quale

dovrà realizzare e rendere operativo il c.d. «Centro osservazione per i potenziali inquinanti derivanti dalle navi» del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno specifico collegamento in rete con le autorità marittime periferiche. L'apposito sistema informatico consentirà al R.A.M. di:

esercitare un efficace controllo in merito alla gestione di tutti i potenziali inquinanti prodotti dalle navi, riconducibili agli annessi I, II, IV e V della Convenzione internazionale Marpol 73/78 (idrocarburi, acque di sentina, acque nere di bordo, organismi alieni delle acque di zavorra, ecc.);

verificare le modalità di gestione dei servizi di raccolta degli inquinanti prodotti dalle navi da parte dei soggetti affidatari negli ambiti portuali;

classificare, sviluppare e valorizzare i dati nazionali derivanti dall'applicazione delle convenzioni internazionali di cui all'art. 17.

Art. 5.

1. L'unità di crisi di cui all'art. 6 della legge 28 febbraio 1992, n. 220, quando attivata, espleta le proprie funzioni presso la centrale operativa del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

2. Il direttore generale della Direzione per la protezione della natura, che presiede l'unità, può delegare alla presidenza il capo reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto.

3. Presso l'area di cui all'art. 4 assegnata al Reparto ambientale marino verrà attivato, inoltre, un collegamento in rete con la centrale operativa del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, per monitorare in contemporanea una situazione di emergenza gestita a livello centrale.

Roma, 24 aprile 2008

Il direttore generale: Cosentino